



Notizie dal web n. 9/2023

10 marzo 2023

Pressing bipartisan, di tutti i gruppi parlamentari, per sbloccare i crediti d'imposta dei bonus edilizi incagliati attraverso le compensazioni. Tra gli emendamenti al dl Superbonus compaiono quelli, tutti molto simili, di FdI, FI, Lega, Pd, M5S, Noi moderati, Azione/Iv, Verdi e delle Minoranze linguistiche che aprono alla possibilità di compensare con l'F24, così come richiesto da Abi e Ance. Il modello non viene nominato esplicitamente ma gli emendamenti, se approvati, ne consentirebbero l'utilizzo.

Altri due emendamenti di FI e M5S prevedono invece la possibilità per le banche di cedere i crediti alle partecipate pubbliche, sulla scorta di quanto richiesto in audizione dai rappresentanti dei costruttori.

Gli emendamenti prevedono che per i periodi di imposta dal 2023 al 2027, le banche e la società Poste Italiane possono utilizzare in compensazione per i debiti fiscali da versare allo Stato i crediti di imposta, «a condizione che la relativa acquisizione da parte della banca o di Poste Italiane si perfezioni, tramite l'accettazione dei crediti da parte del cessionario, in data successiva a quella di entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni di cui al periodo precedente - si legge nei testi - si applicano anche ai crediti d'imposta relativi alle spese sostenute nel 2023 per i medesimi interventi, per i quali ricorrano le condizioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 3».

Gli emendamenti variano nella percentuale delle somme raccolte da portare in compensazione. La Lega ad esempio, che nell'emendamento ricalca una proposta di legge del 2020, propone l'1%; Azione/Iv il 2%, chiedendo anche la proroga della comunicazione al 31 maggio; FdI il 3 per cento. Nelle circa 300 richieste di modifica dei partiti ci sono poi le richieste di modifica che prevedono lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito nel caso in cui chi lo riceve sia in buona fede. L'idea è al centro di alcuni emendamenti di FdI e di FI che puntano a superare alcune delle motivazioni che hanno portato al blocco delle cessioni, dopo che le sentenze della Corte di Cassazione dello scorso 28 ottobre hanno confermato la possibilità per l'amministrazione finanziaria di disporre il sequestro preventivo dei crediti d'imposta anche se i cessionari sono estranei al reato e hanno agito in buona fede. Rimangono invece immutate - spiegano gli emendamenti - le norme in caso di dolo. «Fermo le ipotesi di dolo», si legge nell'emendamento di FdI a prima firma Mariangela Matera, «è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari, il sequestro preventivo a chi ha acquistato la cessione dei crediti con espressa, deroga esplicita all'articolo 321, del codice penale, prevedendo l'esclusiva responsabilità in capo al soggetto originariamente beneficiario del credito d'imposta, senza coinvolgimento del terzo, di modo che i cessionari in buona fede, estranei a ogni reato, non possano essere destinatari di provvedimenti di sequestro preventivo». Da NT+.



In questo numero

300 proposte di modifica al DL 11/23 per sbloccare i crediti incagliati

1 Per compensare l'aumento dei prezzi in edilizia sono previsti 1,6mld di euro

2 Per il Consiglio di Stato niente interdittiva antimafia per i professionisti

3 Dalla Corte dei Conti allarme sul PNRR

4 Gare per 657,7mln di euro per asili nido e scuole dell'infanzia

5

Per compensare aumento dei prezzi in edilizia sono previsti 1,6mld di euro

Per contrastare l'aumento dei prezzi in edilizia, la parola d'ordine è fare presto. È questo lo spirito del DM 1° febbraio 2023 del Ministero delle Infrastrutture, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, che regola l'accesso alle risorse aggiuntive del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche.

Ma è anche la richiesta avanzata dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che segnala il caro materiali tra le cause che fanno slittare il cronoprogramma degli investimenti finanziati dal PNRR. Il Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche è stato istituito nel 2020. Per contrastare l'aumento dei prezzi dei materiali, la Legge di Bilancio per il 2023 ha incrementato la sua dotazione di 1,6 miliardi di euro: 1,1 miliardi per il 2023 e 500 milioni per il 2024.

Il [DM 1° febbraio 2023](#) regola l'accesso alle risorse aggiuntive, fissando tempi celeri per la definizione delle procedure.

Il decreto fissa infatti quattro finestre temporali per la richiesta delle risorse aggiuntive, che deve essere avviata dalle stazioni Appaltanti. L'aspetto di rilievo, per professionisti ed imprese alle prese con l'aumento dei prezzi, è che il Ministero delle Infrastrutture deve decidere se concedere o no l'incremento delle risorse entro un mese dalla domanda.

Ma non solo, perché il Mit deciderà secondo l'ordine di presentazione delle domande. Ecco che, in una situazione di cantieri fermi per l'aumento dei prezzi in edilizia, la tempestività è decisiva.

A beneficiare delle risorse aggiuntive, stanziata per adeguarsi all'aumento dei prezzi dei materiali edili, saranno:

- gli appalti di lavori e gli accordi quadro aggiudicati sulla base di offerte scadute il 31 dicembre 2021, relativamente alle lavorazioni contabilizzate o annotate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023;
- gli appalti di lavori e gli accordi quadro aggiudicati sulla base di offerte con termine di presentazione tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022 che non hanno beneficiato delle risorse del [Fondo per l'avvio delle opere indifferibili](#) relativamente alle lavorazioni contabilizzate o annotate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023;
- gli appalti di lavori gestiti da Ferrovie dello Stato e Anas nel caso in cui non vengano applicati i [prezzari regionali aggiornati](#).

Per questi lavori, le Stazioni Appaltanti potranno seguire 4 finestre temporali:

- 1° aprile 2023 - 30 aprile 2023;
- 1° luglio 2023 - 31 luglio 2023;
- 1° ottobre 2023 - 31 ottobre 2023;
- 1° gennaio 2024 al 31 gennaio 2024.

Il mese di tempo, a disposizione del Mit per deliberare l'erogazione delle risorse utili a compensare l'aumento dei prezzi, decorre dalla chiusura della finestra temporale. L'Ance, intervenuta lunedì 6 marzo in audizione in Commissione Bilancio del Senato sul ddl per la conversione del nuovo Decreto PNRR, ha sottolineato che, secondo la Nota di aggiornamento al DEF 2022, tra il 2020 e il 2022 la spesa pubblica attivata dal PNRR ha raggiunto 20,5 miliardi di euro, contro 33,7 miliardi previsti ad aprile scorso. Il ritardo, sostengono i costruttori, è dovuto a diversi fattori, tra cui l'eccezionale aumento dei prezzi delle materie prime in edilizia. Si tratta di un tema che, lamenta l'Ance, non viene affrontato nel Decreto PNRR, ma che dovrebbe essere introdotto sotto forma di emendamento durante la conversione in legge. Da [Edilportale](#).



Per il Consiglio di Stato niente interdittiva antimafia per i professionisti

Il professionista non può essere destinatario di un'interdittiva antimafia: lo afferma il Consiglio di Stato con la sentenza [2212](#) del 2 marzo. Il principio ha particolare valore perché delimita la possibilità che le pubbliche amministrazioni chiedano al prefetto un'informativa sulla permeabilità mafiosa del soggetto che esegua contratti pubblici. La verifica su tale contaminazione può quindi avvenire solo se l'attività sia svolta da un'impresa. Cosicché un libero professionista, che non agisca quale impresa ma quale persona fisica, non è soggetto al passaggio presso la Prefettura e alla verifica attraverso la banca dati antimafia. Il caso esaminato dal Consiglio di Stato riguardava un architetto incaricato da un Comune della progettazione e direzione lavori di opere stradali. La situazione era resa delicata dalla circostanza che quel Comune era stato da poco sciolto per infiltrazioni mafiose, diventando così soggetto (articolo 100, Dlgs 159/2011, Testo unico antimafia) all'obbligo di acquisire l'informativa antimafia in relazione a «qualsiasi contratto».

La norma, secondo i giudici, esige comunque un'attività «d'impresa», cosicché il singolo professionista, anche se condannato (nel caso specifico, per abuso d'ufficio e falso, con aggravante mafiosa), non è soggetto alla verifica prefettizia sul rischio di infiltrazione mafiosa. Questa esenzione riguarda anche tutte le attività di lavoro autonomo, anche intellettuale (ad esempio, un artista), esercitate in forma individuale e include pure l'attività artigiana, esercitata come impresa individuale (articolo 83, comma 3, Dlgs 159 / 2011). L'esonero dall'informativa antimafia, per il libero professionista che eserciti in forma individuale, deriva dall'applicazione del principio di tassatività: in presenza di provvedimenti afflittivi o limiti alla libertà degli interessati, la norma non può essere ampliata e in questo caso la norma parla di attività «di impresa». Questo orientamento può destare perplessità: le attività professionali si vanno evolvendo verso logiche imprenditoriali e inoltre uno stesso incarico può essere affidato sia ad un singolo professionista sia a una società professionale, con diverse garanzie antimafia qualora l'attività sia svolta in forma di impresa.

Sta di fatto che i giudici hanno fatto prevalere la tutela della sfera giuridica del privato, sia a livello economico (per l'impossibilità di reperire un posto di lavoro o presentare una semplice Scia) sia a livello personale e sociale. Infatti, si osserva, un'interdittiva, nei confronti di persona fisica avrebbe effetti eccessivi rispetto alla finalità di tutela dell'ordine pubblico economico e della libera concorrenza, perché punirebbe la vita privata del singolo nelle manifestazioni della sua personalità che, pur riguardando la sfera lavorativa, non risultino esplicarsi in ambito imprenditoriale. Oltretutto, sottolinea il Tar di Reggio Calabria (284 / 2022), mentre l'impresa può tutelarsi dall'interdittiva attivando un «controllo giudiziario» (articolo 34-bis, Dlgs 159/2011), la persona fisica non può ricorrere a tale rimedio, quindi le è dimostrato l'occasionalità dei contatti compromettenti. Da NT+.



Dalla Corte dei Conti allarme sul PNRR

Una «generale inadeguatezza programmatica» complica fin dai primi passi il cammino degli investimenti del Pnrr. Che poi inciampano su «ritardi nella selezione dei progetti da ammettere a finanziamento». Nella tappa successiva si manifesta inoltre la cronica «incapacità dell'amministrazione pubblica di impiegare le risorse stanziare». È ricca la lista degli ostacoli all'attuazione del Pnrr messi in fila dalla relazione annuale del collegio del controllo concomitante della Corte dei conti, che [nella delibera 6/2023](#) condensa i risultati delle verifiche in corso d'opera sugli investimenti del Piano effettuati nell'ultimo anno. La tempistica degli esami attivati dalla magistratura contabile è l'aspetto chiave di questa forma di controllo, che non agisce ex post con un meccanismo incompatibile con la fitta agenda del Piano, ma interviene in modo, appunto, «concomitante», per individuare in tempo reale errori e possibili contromisure. I problemi emergono lungo tutta la filiera degli interventi e mescolano, in misura quasi uguale, responsabilità centrali e locali.

La radiografia è a tutto campo e ha riguardato fin qui 38 interventi (32 Pnrr e 6 del Piano nazionale complementare) su un totale di 225 approvati dal governo, per un valore di 52,7 miliardi sui 222 complessivi. La debolezza progettuale aggravata dalla «estrema eterogeneità» degli interventi e dalla «assenza di elementi sulla congruità del dimensionamento finanziario» ha coinvolto tutti, ministeri ed enti territoriali che hanno fatto la corsa a inserire i propri piani all'interno del calderone del Pnrr. I «ritardi nella selezione dei progetti da finanziare» sono invece soprattutto un problema delle amministrazioni centrali, titolari degli interventi del Piano, e spesso si sono rivelati tali da «comportare la necessità di una revisione del cronoprogramma». Gli slittamenti sono intervenuti per esempio negli investimenti su edilizia scolastica e sport nelle scuole, ma anche in quelli per l'accessibilità di musei, biblioteche e archivi. E, sottolinea la Corte, le lentezze domestiche sono gravi perché erodono lo «spazio di tempo» per fronteggiare le eventuali criticità successive ed evitare il rischio di sfiorare le scadenze europee. Nove le dimensioni esaminate: digitalizzazione Pa e innovazione, istruzione, ricerca, cultura, turismo, mobilità e logistica, transizione ecologica, lavoro e inclusione sociale, salute. Con un «baco» trasversale che riguarda Regis, il cervellone elettronico chiamato a gestire la massa dei dati di ogni intervento del Piano.

È «un potente strumento informativo, insieme gestionale e documentale», scrive la Corte, ma spesso fiaccato dalla «mancanza di documentazione fondamentale» o da un «disallineamento» tra le informazioni pubblicate dalle amministrazioni titolari e dai soggetti attuatori. Questa e altre delle criticità rilevate dalla Corte dei conti sono al centro del decreto Pnrr, che ieri ha ottenuto il parere favorevole della conferenza Unificata. Un via libera sofferto, quello degli enti territoriali. Le Regioni, per esempio, per bocca del presidente della conferenza, Massimiliano Fedriga, «condividono l'idea che siano necessarie correzioni al Pnrr», ma chiedono «un ruolo di maggior rilievo» nella governance. Le Province sollecitano «il rafforzamento per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi, che devono essere più collegati agli enti locali». Mentre i Comuni tornano a insistere sull'esigenza di un allargamento più deciso delle possibilità di assunzione. Sul punto ieri, rispondendo al Question Time alla Camera, il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, ha ricordato le regole del nuovo decreto che «contribuiranno a ridurre in modo tangibile queste problematicità» e ha assicurato sia la disponibilità del governo ad accogliere «emendamenti miglioramenti» al Dl sia «impegno e disponibilità» nel confronto con i Comuni alle prese con «una sfida che segnerà il futuro del Paese». *Da NT+.*

Gare per 657,7mln di euro per asili nido e scuole dell'infanzia

Costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido, scuole e poli dell'infanzia e restauro e ristrutturazione degli edifici tutelati per asili nido e scuole dell'infanzia.

Sono i contenuti di due gare pubblicate da Invitalia per avviare la realizzazione di 362 progetti per asili nido, scuole e poli dell'infanzia nei Comuni vincitori di importanti bandi pubblicati e assegnati negli ultimi due anni.

Si tratta del **bando da 700 milioni di euro pubblicato a marzo 2021** per progetti di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di asili nido e scuole dell'infanzia, e del **bando PNRR da 3 miliardi di euro di fine 2021** per la realizzazione di nuovi spazi o per la messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia esistenti, entrambi rivolti ai Comuni.

Per questi due bandi il Ministero dell'Istruzione, a fine agosto 2022, ha pubblicato le graduatorie definitive dei Comuni destinatari delle risorse: **2.190 interventi finanziati con oltre 3,1 miliardi di euro**.

A questo punto, per entrare nella fase operativa e poter aprire i cantieri, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, Amministrazione Titolare del 'Piano per asili nido e scuole dell'infanzia' (M4C1I1.1 del PNRR), ha ritenuto di mettere a disposizione dei Comuni il supporto tecnico-operativo di **Invitalia che, quindi, opererà come Centrale di Committenza** per la realizzazione degli interventi. Invitalia, dunque, promuoverà la definizione e la stipulazione di Accordi Quadro per l'affidamento dei servizi tecnici e dei lavori. E per questo ha pubblicato i primi due bandi, per complessivi 657,7 milioni di euro, suddivisi in 22 lotti geografici, che prevedono l'affidamento di lavori, anche in appalto integrato, per accelerare 362 interventi su edifici di proprietà di molteplici Comuni. Gli interventi riguardano la costruzione, la ristrutturazione, la messa in sicurezza e la riqualificazione di nuovi asili nido. In particolare:

- **ASILI AQ1**, per le categorie di opere OG1 e OG11, per un valore totale stimato di **628,5 milioni di euro**, prevede per asili nido, scuole e poli dell'infanzia: costruzione / ricostruzione con eventuale demolizione anche parziale e riqualificazione funzionale e messa in sicurezza;

- **ASILI AQ2**, per le categorie di opere OG2 e OG11, per un valore totale stimato di **29,2 milioni di euro**, prevede la riconversione, riqualificazione funzionale e messa in sicurezza dell'edificio pubblico da destinare ad asili e scuole di infanzia.

I documenti di gara sono accessibili all'indirizzo <https://ingate.invitalia.it/>. Per entrambi i bandi la scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è fissata alle ore 11.00 del 4 aprile 2023. Da *Edilportale*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

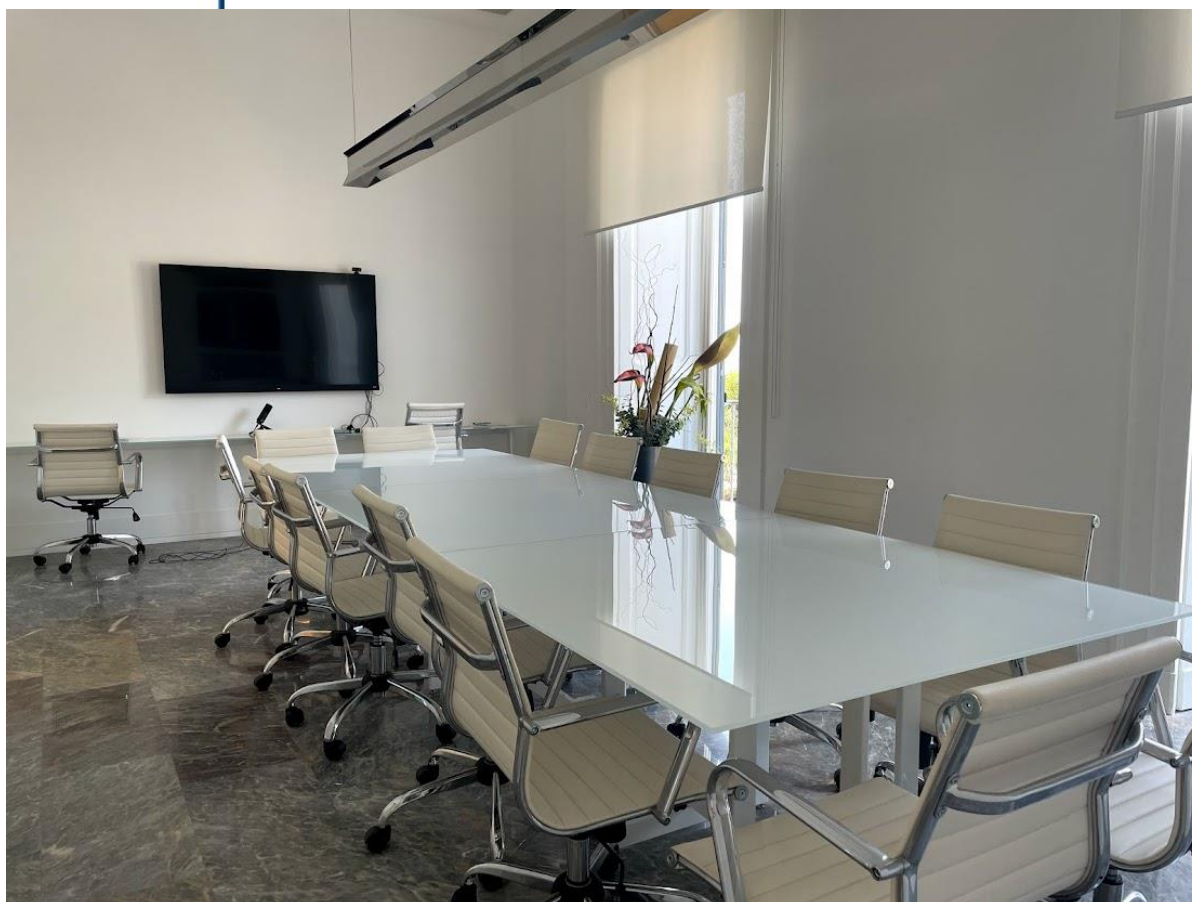
0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici